

Linea 13: da Ventotene all'Europa

Mi piacerebbe vedere tre generazioni di italiani - nonni, padri e figli - passare davanti ai pannelli di questa mostra, ritrovare o scoprire insieme l'Europa di cinquant'anni fa, e poi a mano a mano quella di quaranta, trenta, venti, o dieci, fino ad arrivare ad oggi. Mi piacerebbe che queste foto li aiutassero a ricordare, e a confrontare poi tra loro i diversi ricordi. Mi piacerebbe davvero se accadesse tutto ciò, perché è esattamente così che la vorrei questa mostra di fotografie allestita per celebrare i primi cinquant'anni di integrazione europea.

Molti, oggi, vorrebbero rimettere in discussione la straordinaria novità che la costruzione europea ha rappresentato non solo per il vecchio continente, ma per il mondo intero. E questo non può che essere un monito per noi. Per ricordarci che serve ancora - oggi più di ieri - l'impegno di tutti, costante e giornaliero, per poter continuare a beneficiare di tutto ciò che l'integrazione ci ha dato finora: una pace duratura e definitiva che il territorio europeo non aveva mai conosciuto; una prosperità economica diffusa; più diritti e più democrazia per quasi mezzo miliardo di persone, che appartengono oggi ad una comunità all'interno della quale crescere, muoversi, studiare, lavorare e vivere liberamente.

Non dobbiamo infatti nasconderci che esiste un rischio serio di archiviazione del più ambizioso cantiere politico aperto nel vecchio continente dal secondo dopoguerra in poi. Certo, abbiamo già realizzato molto, ed io sono fiduciosa che non sia così facile accantonare un progetto di tali dimensioni. Ma non dobbiamo credere che la costruzione europea abbia ormai conquistato tutti. Invece di spegnersi, i rigurgiti nazionali si riaccendono. Nuove forme di miopia si sommano alle vecchie. Ed è a questo rischio di involuzione che oggi dobbiamo far fronte, continuando a lavorare per l'Europa duramente, giorno dopo giorno, con lo stesso atteggiamento cocciuto dei somari, per riprendere un'espressione cara ad Altiero Spinelli, "il padre dei padri fondatori" dell'integrazione europea, di cui quest'anno celebriamo il centenario della nascita.

Questa mostra ci aiuta a capire quale sia la buona direzione in cui proseguire. Grazie ad essa, testimoniamo l'incredibile successo che noi europei siamo stati in grado di realizzare. Se si guardano una dopo l'altra le foto, se si leggono le didascalie, non si può non provare un sentimento di orgoglio per il pezzo di storia che abbiamo percorso nell'ultimo mezzo secolo: orgoglio come cittadini italiani, per il contributo fondamentale che sin dall'inizio l'Italia ha saputo dare; e orgoglio come cittadini europei, per il contributo altrettanto importante che speriamo quest'Europa che abbiamo realizzato potrà adesso dare per costruire un mondo più giusto, fondato sul valore assoluto della dignità umana.

Abbiamo voluto realizzare una mostra fotografica perché le foto a volte spiegano più di tante parole, e lo abbiamo fatto prendendo spunto da uno dei passaggi fondamentali del Manifesto di Ventotene e che abbiamo evocato con la "Linea 13". Queste foto sono la prova migliore che il miracolo europeo è successo davvero, che è stato reale, che non ce lo siamo solo raccontato a vicenda. Adesso, però, dobbiamo restare vigili, per fare in modo che non tutto svanisca, e che il miracolo duri.

Penso di nuovo alle tre generazioni di italiani davanti ai pannelli. Questa volta sono i pannelli di un'altra mostra, però, ed è la mostra sui cento anni dell'integrazione europea, allestita per celebrare questi altri cinquant'anni di lavoro che adesso ci aspettano. E me li immagino lì, davanti a foto storiche, con i figli di oggi diventati nonni, che ricordano e raccontano questa grande avventura comune che tutti insieme stiamo vivendo.

Emma Bonino
Ministro per le Politiche europee

Linea 13: da Ventotene all'Europa

Il meridiano di Ventotene, 13°25' di longitudine est, separò e tenne insieme su questo piccolo lembo di terra nel Mediterraneo coloro che per disposizione delle istituzioni di allora vigilavano sulla sicurezza delle idee e dei programmi politici del tempo e coloro che, vigilati, anzi confinati sull'isola, prospetteranno nuove idee e nuovi programmi politici.

Quella linea meridiana virtuale, la linea 13 appunto, rappresenta, come dice il manifesto di Ventotene, "(...) la sostanziale nuovissima linea che separa quelli che concepiscono come fine essenziale della lotta quello antico, cioè la conquista del potere politico nazionale (...) e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale".

La costruzione dell'Europa, nel secondo dopoguerra, è stato il cantiere reale di quel programma ideale. Un cantiere ancora aperto; inaugurato sulle rovine e le distruzioni della seconda guerra mondiale; impostato sui progetti politici dei "padri fondatori" dell'Europa; sviluppato, nelle sue realizzazioni, dalle maestranze politiche e civili dei paesi europei; esteso dal nucleo iniziale dei primi sei paesi a quello odierno dei ventisette; arricchito di nuovi progetti e nuovi protagonisti; proiettato su disegni più ambiziosi, talvolta realizzati (l'euro), talvolta falliti (la Costituzione) o ridimensionati (l'Atto Unico); danneggiato nelle sue strutture da episodi di violenza (terrorismo); attentato nelle sue realizzazioni da insufficienze permanenti (disuguaglianze, povertà); ma alimentato da aggiornamenti e revisioni progettuali; da nuovi protagonisti e soprattutto da nuovi edifici da costruire sulle consolidate e irreversibili strutture dell'*acquis communautaire*.

Un cantiere sostanzialmente pacifico ed operoso, da cui nessuno vuole allontanarsi ed a cui molti chiedono di accedere; che altri imitano; e che non pochi vorrebbero consolidare sui livelli acquisiti; che altri ancora vorrebbero proiettare su orizzonti più ambiziosi. Tutti muovendosi di qua, di là, intorno o attraverso quella linea che, distinguendo fra progresso e conservazione, chiama i popoli europei a costruire il presente e il futuro sulla strada della democrazia internazionale.

La mostra disegna questo percorso attraverso una selezione di immagini, documenti e riferimenti che è necessariamente antologica: pannelli tematici sui quali fatti e personaggi, protagonisti del complesso processo di integrazione europea, prendono forma, come in Ventotene, dalla Guerra all'Europa, l'Europa prima della CEE, e contribuiscono ad illustrare le radici che affondano nella storicità degli eventi. E poi nei grandi temi politico-istituzionali come la cittadinanza, l'allargamento, la politica estera, il processo costituente; in quelli di politica sociale: coesione e competitività, la cooperazione; di politica economica: l'euro, il mercato unico; di politica ecologica: energia e ambiente.

La mostra traccia parallelamente un percorso cronologico segnato da lustri corrispondenti alle legislature europee ed ovviamente alle tappe costanti dei cinquant'anni dalla firma dei Trattati di Roma; che in ogni momento vede a confronto, talvolta anche polemico, istituzioni, piazze, persone e personalità, movimenti, gruppi; che sottolinea alcuni degli aspetti trasversali e permanenti del laboratorio europeo; che vuole ripercorrere la nostra unica ed unita storia di pace proiettando la linea 13 da Ventotene verso il mondo con il nome bene augurante di Europa "una delle tremila oceanidi che con Apollo ed i fiumi nutriscono la giovinezza degli uomini" (Esiodo).

Raimondo Cagiano de Azevedo
Sapienza, Università di Roma

